

**RETI ISTITUZIONALI PER UN TURISMO INTERGENERAZIONALE DI
QUALITÀ: RICERCHE SPERIMENTAZIONI SUL TERRITORIO NAZIONALE.**

IN COLLABORAZIONE CON IL LABORATORIO INCONTRI GENERAZIONALI.

Giuseppina Cattaneo, Manrico Brignoli

Laboratorio Incontri Generazionali, A.R.I.P.T. Fo.R.P

Elena Bocci

Laboratorio Incontri Generazionali, A.R.I.P.T. Fo.R.P
Sapienza Università di Roma

Cesare Fenili¹

Istituto Vittorio Emanuele II Bergamo, Laboratorio Incontri Generazionali

¹ Con il contributo del dirigente scolastico prof. ssa Lorena Peccolo

RETI ISTITUZIONALI PER UN TURISMO INTERGENERAZIONALE DI QUALITÀ: RICERCHE SPERIMENTAZIONI SUL TERRITORIO NAZIONALE.

RIASSUNTO

A partire dalle prime ricerche del Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università degli Studi di Milano (1998) su "Linguaggi informatici e comunicazione intergenerazionale" e assumendo come primo obiettivo quello di: "socializzare le generazioni, socializzando le istituzioni" (A. Albanese, 1999, 2000) studi di turismo intergenerazionale sono stati avviati nel nord Italia.

Ci concentreremo in particolare sull'efficacia del programma "Nonni e Nipoti", orientato alla creazione e sperimentazione di incontri specifici e occasioni di contatto (basati su percorsi turistici) tra persone di generazioni diverse (adolescenti vs anziani) nella comunità di accoglienza di Sfruz (Tn) e di altre località.

Si evidenzia inoltre come il turismo intergenerazionale sia una forma di turismo dolce, di turismo sociale, di turismo pedagogico di turismo responsabile e sostenibile. La vacanza concorre pertanto alla promozione del benessere psico-fisico e del benessere sociale, favorisce l'inclusione sociale, diventa una forma di contrasto delle devianze, si dipana secondo il principio dell'imparare divertendosi, diventa un incontro con l'alterità.

Parole chiave: turismo intergenerazionale, turismo sociale, benessere.

INSTITUTIONAL NETWORK FOR A QUALITY INTERNATIONAL TOURISM: RESEARCHES AND STUDIES IN ITALY.

ABSTRACT

Starting from the first researches of Laboratorio Incontri Generazionali of Università degli Studi di Milano (1998) on "Computer Languages and Inter-generational Communication" and assuming the first point: "socialize generation, socializing institutions" (A. Albanese, 1999, 2000), studies of intergenerational tourism born in North of Italy area.

We will focus on the efficacy of the "Nonni e Nipoti" program, oriented on creation and experimentation of specified "meeting" and "contact" situations (based on touristic-cultural paths) among people from different generations (teenagers vs elderly) in the host community of Sfruz (Tn) and in others communities.

Intergenerational tourism is a form of social tourism, pedagogical tourism, sustainable tourism. Holidays promote health, social and individual well-being; encourage socialization of different generations and prevent the awkwardness of youth and of old age.

Keywords: intergenerational tourism, social tourism, well-being.

Dai modelli teorici di riferimento alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale

Il Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università degli Studi di Milano ha avviato fin dal 2000 le ricerche-sperimentazioni di vacanza intergenerazionale che vede come protagonisti piccoli gruppi di studenti (tra i 13 e i 18 anni) chiamati "nipoti" e piccoli gruppi di adulti over 60 chiamati "nonni".

Il turismo intergenerazionale nasce come turismo responsabile e sostenibile che favorisce l'integrazione tra giovani e anziani: un gruppo di 10-12 giovani e un gruppo di 10-12 adulti ha la possibilità di trascorrere una settimana di vacanza con un programma che prevede escursioni, laboratori informatici, cineforum, drammatizzazioni, laboratori di educazione ambientale, educazione alimentare, educazione stradale.

La ricerca-sperimentazione, ormai attiva da 14 anni, ha come riferimenti teorici, come già evidenziato nella relazione della prof.ssa Antonietta Albanese e della dr.ssa Elena Bocci, quattro pilastri della psicologia sociale:

- la teoria del Sé;
- la teoria dell'attribuzione;
- la dinamica delle relazioni intragruppi e intergruppi;
- la teoria delle rappresentazioni sociali.

Sulla base di queste teorie, il gruppo di ricerca facente capo al Laboratorio Incontri Generazionali studia la rete attiva di relazioni che si viene a creare intorno al contesto vacanza.

Tra i principi cardine della ricerca-sperimentazione ci sono le relazioni e la cooperazione tra i vari attori sociali coinvolti: gli enti formativi e le reti presenti sul territorio, al fine di realizzare una vacanza intergenerazionale di qualità.

Gli attori sociali presenti durante la ricerca-sperimentazione danno luogo a una rete di relazioni (in-group e out-group) costituita da nonni, nipoti, struttura ospitante, staff, enti territoriali e da tutte le relazioni sociali preesistenti su cui si innestano quelle nuove.

Il modello adottato è quello della ricerca-azione (K. Lewin); secondo tale metodologia, il rapporto tra teoria/azione e ricerca è di tipo circolare: si parte da un modello teorico di riferimento per formulare un progetto che viene sperimentato attraverso un'attività. Si confrontano, infine, i risultati con il modello teorico (A. Albanese 2000). Il progetto iniziale diviene oggetto di ricerca e il risultato diventa azione, ma nello stesso tempo oggetto di nuova progettazione.

Il gruppo di lavoro è costituito da un coordinatore con competenze psicologiche e/o psicopedagogiche, da uno o più tecnici per il laboratorio di fotografia digitale, uno o due professori che accompagnano i ragazzi e stagisti che effettuano osservazioni delle dinamiche relazionali in-group e out-group, sul campo.

I professori che accompagnano i ragazzi sono una figura centrale, poiché oltre a conoscere gli alunni, fanno da ponte tra l'istituzione scuola e il Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università.

Nel corso delle varie edizioni di vacanza intergenerazionale il Laboratorio Incontri Generazionali ha collaborato con vari Istituti di Scuola Superiore: l'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Torino, e per Bergamo il Liceo Scientifico "F. Lussana", l'Istituto Tecnico Commerciale e Turistico "Vittorio Emanuele II", l'Istituto Tecnico Agrario "Mario Rigoni Stern" di Bergamo, e l'I.P.S.S.A.R. di San Pellegrino Terme.

La collaborazione con gli istituti non si limita alla sola settimana di vacanza, ma è continua.

Lo staff del Laboratorio Incontri Generazionali periodicamente è a contatto con la dirigenza scolastica e i professori coinvolti per dar luogo a nuovi input atti a migliorare ciò che è già consolidato e a promuovere nuovi progetti. Inoltre, l'istituzione scuola può diventare il luogo per Seminari di studio sul tema che consentono una continuità alle relazioni iniziate in vacanza e molto spesso proseguite a livello individuale tra “nonni” o tra “nonni e nipoti” con scambi di mail, telefonate o piccoli doni. Nei momenti seminariali c'è la possibilità di socializzare idee e rafforzare le relazioni empatiche, dando spazio sia agli aspetti cognitivi/formativi che affettivi.

La collaborazione tra il Laboratorio Incontri Generazionali e la Scuola continua in una reciproca sollecitazione finalizzata alla nuova programmazione, alla scelta degli studenti che parteciperanno alla vacanza dell'estate successiva ed alla collaborazione con gli Enti territoriali.

Il coinvolgimento degli Enti Territoriali ospitanti

Il luogo dove avviene la vacanza è stato scelto per la bellezza, la tranquillità e la possibilità di effettuare passeggiate piacevoli e interessanti, per la ricchezza della storia e delle tradizioni, ma anche perché le strutture sono adeguate ad una vacanza intergenerazionale e gli Enti territoriali sono particolarmente sensibili ad esperienze turistiche innovative e di qualità.

Dal 2000 al 2014 (ultima settimana di agosto) la vacanza intergenerazionale si è svolta a Sfruz, un piccolo paese in Val di Non (Trento) sito in una splendida ed ampia vallata.

I ragazzi sono stati ospitati presso l'Istituto Socio-psico-pedagogico Casa degli Scoiattoli, grazie ad una convenzione con l'Università degli Studi di Milano. La collaborazione con il Laboratorio Incontri Generazionali consiste nella messa a disposizione della struttura e di alcuni operatori. In questo Istituto socio-pedagogico, infatti, si svolgono il laboratorio fotografico, il cineforum e i vari incontri di discussione nonché le attività ludiche.

I nonni alloggiano presso una graziosa pensione a conduzione familiare, accanto all'Istituto Casa degli Scoiattoli.

Gli enti territoriali coinvolti sono:

- l'APT di Coredò, un paese che si incontra poco prima di Sfruz, che ha fornito al Laboratorio Incontri Generazionali cartelle e materiale informativo necessario.
- La Proloco di Sfruz che ha coinvolto i volontari dell'Associazione culturale locale per la visita guidata al paesino attraverso l'illustrazione della storia e la visita alle abitazioni più antiche, alcune delle quali diventate oggi dei piccoli musei. Ha poi favorito i contatti con alcuni anziani del luogo che hanno raccontato i loro antichi mestieri e i loro giochi da bambini. Conoscere l'ambiente, infatti, significa anche capire la sua storia e comprenderne il pensiero; gli anziani del luogo sono i testimoni e custodi di questa storia che traspira non solo dalle loro parole ma anche dalle loro azioni e dalla loro fisicità.
- La Guardia forestale che insieme all'Ispettore forestale ha accompagnato il gruppo “nonni e nipoti” nella passeggiata lungo i sentieri boschivi, spiegando con competenza la flora che si andava ad incontrare lungo il percorso.

- Il Caseificio locale che produce il Trentingrana; il responsabile della produzione ha guidato il gruppo di “nonni e nipoti” in una interessante visita al caseificio fornendo dettagliate spiegazioni sia per quanto riguarda la produzione del formaggio che per il rifornimento di latte proveniente da selezionate mucche della zona.
- Dal 2006 al 2011 i Vigili urbani del Comune Cles, i Vigili urbani del Comune Bergamo hanno effettuato una giornata di Seminario sull’educazione stradale – educazione alla legalità.

Educazione stradale e educazione alla legalità sono strettamente correlate: recuperare il senso civico del comportamento di guida significa anche recuperare direttamente il valore della legalità e comprendere che si è socialmente corresponsabili.

La cattedra di Psicologia Sociale dell’Università Statale di Milano, in convenzione di ricerca-formazione con la Polizia locale di Bergamo, ha fornito i dati di ricerca prodotti nell’ambito della convenzione. Il lavoro è stato svolto con gli studenti di Istituti superiori e, successivamente, con i bambini della scuola primaria, fornendo del materiale molto interessante che è poi stato utilizzato anche dai “nonni e nipoti” in vacanza.

La collaborazione con gli Enti ha permesso di interagire con l’ambiente e i suoi abitanti in modo più consapevole. Ciò ha favorito una migliore relazione fra il gruppo dei giovani e degli adulti e fra i due gruppi, in relazione all’ambiente rispettando le esigenze socio-affettive-formative individuali.

Progettare la settimana di vacanza

La giornata che apre la settimana di vacanza e quella finale che chiude l’esperienza sono due momenti particolari poiché pieni di significati: già da subito è utile che nel gruppo inizi a circolare un clima di accoglienza che favorisca la conoscenza, la curiosità e il desiderio di stare insieme. Viene, quindi, dato spazio affinché “nonni e nipoti” si presentino, e attraverso giochi psicodrammatici, si possano conoscere meglio e far circolare un clima di fiducia indispensabile per le attività della settimana di vacanza e le relazioni all’interno del gruppo e tra i gruppi. Ciò permette non solo di far parte di un gruppo ma di essere gruppo.

La fiducia è, inoltre, indispensabile per lasciare che i sentimenti possano emergere e creare legami. La macchina fotografica e il computer saranno, poi, dei mezzi importanti e attuali per guardare insieme un paesaggio e commentarne i risultati. Computer e macchina fotografica diventano, così, veicoli importanti per facilitare la comunicazione.

Dopo la reciproca conoscenza i “nipoti” scelgono il “nonno” o la “nonna” con cui avranno una relazione privilegiata e lavoreranno durante il laboratorio fotografico.

La giornata finale dell’esperienza è il momento in cui c’è la cerimonia del saluto, l’elaborazione della fine dell’esperienza, ma anche il momento di verifica, attraverso il focus group, di ciò che ha significato la vacanza ai fini dell’impostazione di un nuovo progetto.

Esempio di una giornata di vacanza:

Al mattino: passeggiata al lago o nei boschi, oppure visita al castello. Durante la passeggiata i “nipoti” insegnano ai “nonni” a usare la macchina fotografica digitale (non sempre i “nonni” sanno usarla). Insieme scelgono cosa fotografare e commentano ciò

che osservano. A volte si uniscono ad altri del gruppo per riprendersi insieme. Succede spesso che un nonno o un nipote colga qualcuno del gruppo in atteggiamenti significativi o simpatici e lo immortalano con la macchina fotografica.

Durante il pranzo ragazzi e adulti sono in luoghi diversi (Casa degli Scoiattoli – Pensione)

Nel pomeriggio gli adulti raggiungono i ragazzi presso la Casa degli Scoiattoli per il laboratorio fotografico, durante il quale i ragazzi insegnano agli adulti a scaricare le fotografie sul computer, a comporre delle didascalie, a raggrupparle in cartelle ecc.

Il laboratorio dura circa un'ora e mezza.

Dopo il laboratorio fotografico i due gruppi sono liberi di trascorrere insieme o separatamente il tempo fino alla cena. In genere privilegiano lo stare insieme chiacchierando o facendo dei giochi oppure seduti sul prato. Se il pomeriggio è dedicato al cineforum, dopo il laboratorio fotografico si vede il film e dopo cena lo si commenta insieme. La discussione è sempre molto interessante e vivace.

Anche la cena si svolge separatamente: i nonni in pensione e i ragazzi presso la Casa degli Scoiattoli, fatta eccezione di una serata, quella prima della partenza in cui c'è una piccola festa: "nonni e nipoti" cenano insieme e, successivamente, i ragazzi si esibiscono in una drammatizzazione preparata da loro durante i momenti liberi; si tratta di una sorpresa per i nonni.

Un ultimo aspetto che è da considerare è la collaborazione interna allo staff che accompagna i "nonni e nipoti" durante la vacanza. Si è accennato prima che lo staff è composto da figure professionali che provengono da diverse realtà. Fondamentale è la loro conoscenza, la condivisione degli obiettivi, il rispetto dei ruoli e la fiducia reciproca. Al fine di una buona sintonia e di un clima empatico nel gruppo di lavoro, vengono tenuti diversi incontri informativi-formativi.

Il lavoro di sinergia fra Laboratorio Incontri Generazionali, Scuole, Enti e strutture territoriali, ha fatto sì che si realizzasse una vacanza intergenerazionale all'insegna del superamento di pregiudizi e stereotipi. La relazione costante nel gruppo e fra i due gruppi ha permesso un ascolto dell'altro autentico, sempre più attento e approfondito. Ciò ha permesso il superamento di rappresentazioni sociali condizionate da preconcetti, per lasciare il posto a una nuova conoscenza dell'altro.

La ricerca ha evidenziato tre passaggi che caratterizzano l'approccio tra due diverse generazioni: avvicinamento – conoscenza – empatia, che in alcune situazioni relazionali si susseguono in un arco di tempo molto limitato. In questo caso la vacanza avviene per lo più all'insegna della relazione empatica. Molto spesso i legami creati durante la settimana di vacanza si protraggono successivamente e durano nel tempo.

In conclusione si può affermare che la vacanza intergenerazionale promuove nuove dinamiche relazionali, nuove culture, favorisce diverse informazioni, muove tra i partecipanti istanze affettive e richiede una rete di organizzativa ben articolata.

Tutto ciò consente di organizzare una forma di turismo innovativo: un turismo inclusivo, che accoglie e integra senza escludere, ecco perché il turismo intergenerazionale è una pratica di **turismo dolce**, di **turismo sociale**, di **turismo pedagogico**, di **turismo responsabile e sostenibile**.

Turismo dolce perché le pratiche esperienziali che mette in gioco sono ‘costrette’ nello spazio della mediazione relativa alle possibilità di persone che, pur incontrandosi, hanno un vigore diverso, delle capacità e delle possibilità fisiche e psicomotorie molto diverse. Le esperienze svolte hanno visto la partecipazione di ragazzi con disabilità e di anziani con varie e differenti patologie: nel gruppo la disabilità non è mai stata un disvalore ma una immanenza, che richiede la partecipazione serena e inclusiva di tutti nel rispetto delle possibilità di ciascuno.

Il tempo, che è una delle dimensioni essenziali di questa forma di turismo assume significati nuovi: è necessario imparare ad aspettare, a ritardare, a prendere in carico l'altro da sé.

Questa dimensione della responsabilità implicita risulta molto interessante perché allena alle pratiche turistiche abituali ma anche alla pratica educativa e formativa delle nostre istituzioni scolastiche, dove è pur vero che vi è la convivenza di persone con abilità e disabilità diverse, ma si tratta di persone che il più delle volte con-vivono in gruppi coatti e/o istituzionali in cui a studenti e ai docenti manca la consapevolezza della responsabilità verso l'altro intesa come presa in carico dei problemi dell'altro e come condivisione di un tratto del percorso di vita.

L'atteggiamento che caratterizza i rapporti interpersonali nel gruppo intergenerazionale in vacanza crea un effetto alone sul rapporto che i componenti del gruppo hanno con la realtà sociale, ambientale del luogo della vacanza.

Si osserva, infatti, un cambiamento del carattere: il modo di affrontare, di vivere i rapporti con gli abitanti del luogo, con gli esperti del luogo e anche il modo di rapportarsi all'ambiente cambia radicalmente.

Le pratiche negative giovanili rafforzate dal conformismo sociale anche in ambito scolastico, scompaiono o vengono decisamente attenuate in questi gruppi in vacanza: tutte le manifestazioni relative alla ‘sensationseeking’, compulsive il più delle volte e spesso borderline, vengono attenuate o non rilevate in questi gruppi, sia quando si tratta di momenti di convivenza con anziani, sia, e questo è il dato più interessante, quando il gruppo dei giovani è solo e vive esperienze senza gli anziani.

Le manifestazioni di violenza controllata nei confronti dei coetanei e/o dell'ambiente osservate sono poco numerose; i gesti compulsivi ed aggressivi diminuiscono di numero e di frequenza.

Il cambiamento di atteggiamento si ripercuote anche nel modo di formulare giudizi: il ruolo del pregiudizio negativo e dello stereotipo si attenua a vantaggio della comprensione della complessità e della ricchezza implicita nelle differenti sfaccettature di un problema e/o di un fenomeno sociale.

Turismo sociale perché innanzitutto permette l'accesso all'esperienza turistica anche a persone anziane che altrimenti non partirebbero in vacanza

- per motivi economici (una delle condizioni di questa forma di turismo è la stipula di accordi interistituzionali che permette di contenere e di ridurre in modo significativo i costi);

- per motivi psicologici, perché l'anziano si sente vecchio, non motivato a sperimentare esperienze destrutturanti le abitudini che tanta sicurezza danno alle persone anziane, ma anche perché impaurito dalle nuove relazioni sociali che la vacanza sempre introduce. A questo proposito l'anziano vive con fastidio il fatto che il 'turista' sia una persona meno controllata, emotivamente più instabile e ciò a causa di fenomeni di regressione che sono stati ben messi in evidenza dagli studi psicoanalitici. Gli adulti 'infantili', come lo sono spesso i turisti adulti rappresentano un elemento di dissuasione per un anziano che fatica ad accettare gli atteggiamenti e di comportamenti di queste persone in vacanza;
- per motivi logistici, perché l'organizzazione del viaggio, del trasporto, la scansione delle attività rappresentano un problema insormontabile;
- per motivi familiari, perché spesso devono giustificare agli occhi dei loro familiari una vacanza 'edonistica' non più percepita come necessaria ne dai familiari ne dagli anziani stessi spesso schiacciati dall'esigenza di occuparsi economicamente e strategicamente delle famiglie, dei figli e dei nipoti.

Inoltre permette ai giovani, 'i nipoti' di assumere un ruolo sociale nuovo, di esperire la vita all'interno di un gruppo che non esiste 'naturalmente' nel panorama sociale.

Viviamo in un'epoca di rapida obsolescenza dei rapporti generazionali sia a livello sociale che a livello familiare: la trasmissione generazionale è stata ormai sostituita da una trasmissione 'tecnologica'. Il ruolo dei nonni si va modificando in senso polifunzionale e il dato comune è la diminuzione del valore sociale della funzione della condizione di nonno/a.

E' altresì evidente che le persone anziane corrono il rischio di uscire dai meccanismi di scambio sociale, dal punto di vista culturale, economico, relazionale.

Gli operatori turistici cercano sempre più di catturare la terza generazione come potenziale bacino di clienti, utili in una logica consumistica ad evitare sostanzialmente la destagionalizzazione.

D'altra parte la scuola, organo deputato della formazione non è 'mai stata un luogo per vecchi' se non nella figura del vecchio e saggio professore, depositario del sapere e della cultura.

Le dinamiche sociali, le caratteristiche dei giovani, le pratiche educative, il mercato del lavoro escludono sempre più la figura anziana dalle scuole che tendono a diventare sclerotizzate sulle figure dei ragazzi e dei giovani da un lato e sui docenti cinquantenni dall'altra.

La scuola attraverso questa esperienza può favorire l'assunzione di un ruolo nuovo, da mediatore tra classi d'età e gruppi sociali al fine di rivitalizzare il proprio ruolo e di includere nel processo formativo non solo i genitori ma anche i nonni, non più nel ruolo di custodi del principio d'autorità, ormai definitivamente perso, ma nel ruolo di portatori di esperienze. Una delle discipline scolastiche che vive una crisi profonda di attrattività per i giovani è la storia: forse la dimensione narratologica può ridestare l'interesse verso i fenomeni del passato, perché solo attraverso la testimonianza diretta, che non è solo racconto di fatti ma anche di emozioni, è possibile esperire il senso dei fatti storici.

Per questa ragione durante queste settimane di vacanze nonni e nipoti si sono confrontati su temi e vicende storiche studiati a scuola ma anche analizzati in relazioni ai vissuti personali: la grande guerra; l'abbandono delle valli e delle località montane; le tradizioni agricole, artigiane, l'evoluzione degli stili alimentari, la mortalità legata al trasporto e la sicurezza stradale.

Turismo pedagogico perché la funzione prioritaria è quella di favorire la relazione intergenerazionale, quindi la mediazione culturale fra le generazioni, lo scambio di emozioni.

L'organizzazione delle attività è volta essenzialmente a favorire il contatto, a far comprendere le specificità generazionali al fine di modificare gli atteggiamenti attraverso il superamento di pregiudizi e gli stereotipi che riguardano le generazioni.

Nessuno insegna niente, tutti insegnano tutto: sembrerebbe uno slogan semplicistico ma in realtà è il senso delle attività svolte in comune; non esiste una trasmissione unidirezionale e quindi il sapere non è la discriminante sociale.

Ciascuno ha un ruolo da giocare nella trasmissione dei saperi: i giovani si basano su fatti studiati o su esperienze personali, gli anziani ricordano fatti, esperienze e sistematizzano conoscenze talvolta sfocate dal tempo o dall'esclusione sociale.

La cifra dell'organizzazione del gruppo diventa lo scambio e lo strumento di questo scambio, oltre al linguaggio, diventa la fotografia digitale, il programma di video scrittura, il ricettario e l'esperienza della cucina di famiglia.

Il manufatto che rafforza poi la coesione del gruppo in vacanza sarà, al termine di ogni anno, in occasione dell'incontro per gli auguri di Natale per lo scambio delle riflessioni in merito alle esperienze svolte, il calendario abbozzato durante la vacanza e terminato dai nipoti nei mesi successivi, oggetto che non a caso indica il trascorrere del tempo, nella sua significatività e/o nella sua ineluttabilità insignificante.

Se il modo migliore per insegnare è quello di trasmettere innanzitutto il significato di ciò che si sta facendo e il modo migliore per apprendere è capire il significato di quel che si sta facendo, l'esperienza della vacanza intergenerazionale realizza sia per i formatori che per i giovani e gli anziani un'esperienza di formazione in situazione turistica: forse il senso del turismo è proprio questo: insegnare/apprendere divertendosi.

Turismo responsabile e sostenibile perché come si è scritto permette di contenere i costi, permette di avere un approccio diverso nei confronti della comunità ospitante e dell'ambiente

(cfr: le problematiche del turismo responsabile).

Ma la forma di responsabilità e di sostenibilità che più interessa in questa sede è quella di tipo sociale e politica: si tratta infatti di una pratica di turismo che richiede la partecipazione di enti, di istituzioni che devono interagire per permettere l'organizzazione della settimana di vacanza: finora gli enti che hanno collaborato fra loro sono Scuole, Associazioni religiose e Civiche, Kinderheim, Università, Municipalità e nulla vieta di immaginare che in un prossimo futuro, grazie anche alla collaborazione di altri ricercatori sia possibile trasferire queste esperienze in altre zone d'Italia ed ottenere la collaborazione di altri enti: Associazioni di Categoria, Enti di promozione sociale, Istituzioni Mediche, Case di Riposo, etc

Anche gli Enti e le Istituzione devono imparare a dialogare fra loro al fine di ridurre la loro autoreferenzialità e la miopia derivante dal fatto di analizzare le proprie risorse e i propri problemi sempre e solo dal proprio punto di vista.

La vacanza intergenerazionale ha fornito in questi anni un modello di turismo la cui sperimentazione ha fornito risultati interessanti e spunti di riflessione da approfondire:

- La vacanza come forma di promozione del benessere psico-fisico e del benessere sociale
- La vacanza come forma di inclusione sociale

- La vacanza come forma di contrasto delle devianze e come forma di inclusione sociale
- La vacanza come luogo in cui è possibile imparare divertendosi
- La vacanza come luogo di incontro con l'alterità
- La vacanza come luogo in cui sperimentare in situazione protetta le proprie e le altrui debolezze
- La vacanza come momento in cui è possibile essere ascoltati e in cui è obbligatorio ascoltare gli altri
- La vacanza in cui il tempo non ha un valore economico ma un valore di relazione.

E' evidente che gli operatori sociali possono trarre spunto da queste considerazioni per attivare una rete di collaborazioni che permettano di implementare in modo sempre più sistematico esperienze di vacanze intergenerazionali che sfuggano alla logica consumistica e/o di profitto e che si configurino come momenti di turismo sociale; l'auspicio è che in un prossimo futuro le scuole stesse siano parte attive con i loro studenti nell'organizzazione e nella realizzazione di queste esperienze, che le case di riposo spingano i loro degenti ancora autonomi a partecipare a queste iniziative, che le Municipalità collaborino al fine di realizzare delle esperienze volte a migliorare il clima e il benessere sociale.

La partecipazione dell'ITCTS "Vittorio Emanuele II" di Bergamo alle Vacanze intergenerazionali a Sfruz.

Quando è iniziata la collaborazione.

L'I.T.C.T.S. "Vittorio Emanuele II" di Bergamo è un istituto superiore che nell'anno scolastico 2013-2014 contava 54 classi di due indirizzi: Amministrazione-Finanza-Marketing e Turistico. Il coinvolgimento della scuola nel progetto "Vacanze intergenerazionali" è avvenuto quattro anni fa in seguito ai contatti intercorsi tra la dott.ssa Cattaneo e il prof. Fenili.

Dall'estate del 2011, l'istituto ha partecipato a tutte quattro le edizioni successive inviando complessivamente 15 studenti.

All'istituto era chiesto di individuare degli studenti con un profitto positivo e motivati a fare questa esperienza.

Ritornati a scuola dopo le vacanze estive e dopo la Vacanza intergenerazionale gli studenti partecipanti erano invitati a fare una relazione scritta con le valutazioni personali, mentre non era prevista una restituzione ufficiale; in alcuni casi ne parlavano con i compagni e con gli insegnanti della classe, ma senza una ricaduta significativa nell'attività della didattica a livello di classe né di istituto. Quindi la scuola non valorizzava adeguatamente l'esperienza nonostante il valore formativo e didattico dell'esperienza.

Al termine della vacanza intergenerazionale di Sfruz dell'estate 2014 è stato chiesto ai nonni partecipanti di esprimere le loro valutazioni in un'intervista orale condotta dalla dott.ssa Cattaneo.

Domanda: Quali sono i pregi di questa vacanza rispetto a quella tradizionale?

Risposte:

E' un'esperienza diversa, bella: i contatti con i ragazzi, sentirli parlare delle loro cose, i loro atteggiamenti, le loro reazioni... completamente diverse da noi. Certe confidenze che ci hanno fatto magari non le abbiamo mai avute con i nostri figli .

Anche le passeggiate, con i nostri figli a quell'età non siamo riusciti a farle. Non volevano venire con noi in vacanza.

È stato più facile perché non ci conoscevamo.

I giovani sanno ascoltare.

Ci teniamo in contatto tramite messaggi. Un messaggio della Miriam: "Hanno fondato un gruppo loro quattro e tutte le sere stanno mezz'ora a parlare, non pagano niente"; loro sono bravi con questi mezz'".

Domanda. Cosa richiede una vacanza intergenerazionale?

Risposte:

Bisogna saper ascoltare e rispondere alle loro richieste. Aspettare i loro tempi.

Abbiamo parlato con i nipoti delle cose che si vedevano: le trote, le piante, la segheria, l'acqua e il suo utilizzo e intanto si entrava in contatto con loro.

Ho trovato la vacanza loro e nostra misura.

Siamo stati stimolati. Noi abbiamo bisogno di essere stimolati.

Si pensava ad una vacanza come le altre, ma poi è stata una vacanza diversa. Ci portiamo con noi la soddisfazione di aver dato qualcosa.

Domanda. Quali sono stati i risultati?

Risposte:

Io ho raccontato alle mie amiche della vacanza e loro hanno notato la mia allegria nel raccontare. Mi hanno detto che emanavo gioia.

Anche l'albergo è stato piacevole, bello accogliente, a nostra misura. Il posto molto è bello.

È stata una bella esperienza e raccontarla non rende del tutto l'idea.

È stato piacevole anche raccontare il nostro passato ai giovani, com'era la vita quando avevamo la loro età e anche quello che abbiamo fatto dopo.

Domanda. Perché rifareste questa esperienza?

Risposte:

Ci tornerei anche per dare qualcosa di più di quello che ho dato.

Che cosa posso dare io che ho fatto solo la quinta elementare?

Io faccio una battuta ai ragazzi e loro la accolgono volentieri. Hanno bisogno di parlare.

Una sera scendevo nella stradina che dalla Casa degli Scoiattoli porta in paese al buio e Gaia mi ha preso sottobraccio, sentivo che aveva un po' di paura. Insieme abbiamo fatto la strada e Gaia mi ha parlato dei suoi timori per l'università. La paura dell'esame di ammissione

E' stato molto piacevole incontrare anche i nonni del posto, scambiare con loro le esperienze, parlare

Siamo stati bene e abbiamo dimenticato anche i nostri malanni e la paura.

Non c'è stato nessun momento per annoiarsi: piacevole stare con i ragazzi, bello il luogo, belle le passeggiate.

Nonni: Ilia, Jole, Emilio, Regina e Giacomo

Dalla Relazioni degli studenti che hanno partecipato alla Vacanza intergenerazionale di Sfruz in Val di Non negli anni 2011, 2013 e 2014 sono emerse le seguenti valutazioni.

La vacanza è piaciuta molto

Per i luoghi molto belli “...i luoghi che abbiamo visitato sono bellissimi (Laura 2011). Con un costo relativamente contenuto, per una settimana sono potuto fuggire dal caldo torrido di Bergamo per visitare una splendida regione in cui non ero mai stato (Michele 2013). Oltre a imparare a conoscere i nonni è stato bello dimenticare lo stress della città e avere contatto con la natura, elemento che piano piano noi giovani, e ormai quasi tutti, stiamo perdendo anche se essenziale. Ammirare quei paesaggi spettacolari, il lago di Molveno e i boschi è stato bello (Meriem 2014)”.

Per le persone che si conoscono e con cui si stringono amicizie, per la possibilità di stare con persone di diverse età “Quest'esperienza oltre a dare la possibilità di rapportarsi con persone di diverse età, offre anche l'opportunità di conoscere e visitare luoghi nuovi e di una bellezza incredibile (Giulia, 2011). Mi sono trovata subito d'accordo con tutti i partecipanti sia con i “nonni” che con i “nipoti” e con tutti loro ho potuto stringere dei bellissimi legami nonostante la brevità della vacanza (Laura 2011).

Per poter comprendere al pieno quest'esperienza bisogna viverla, io per il secondo anno torno; ...oltre a Renzo e agli altri nonni, che sono uno più socievole dell'altro, c'erano anche i nipoti: con questi ultimi ho passato la maggior parte del tempo ridendo, scherzando e parlando, forse anche troppo. Magari con qualcuno ho passato più tempo, con qualcun altro forse un po' meno, ma posso dire che i ragazzi e le ragazze che ho conosciuto in questa esperienza sono veramente fantastici, e non avevo mai conosciuto delle persone come loro (Ludovico 2013). Personalmente ho scelto di fare questa esperienza perché amo molto della compagnia delle persone più grandi di me per il fatto che posso imparare molto da loro e mi piace ascoltare le loro esperienze (Tutu 2014)”.

Perché ho potuto insegnare ai nonni

“Personalmente mi sono divertita a inventarmi insegnante di computer e mi sono sentita preparata ricca di esperienza da trasmettere ai nonni. Mi è piaciuta l'idea che anche i giovani possano insegnare a persone che hanno molti più anni di loro (Ilaria 2011). È stata formativa perché non mi ero mai messa nella condizione di dover insegnare qualcosa a qualcuno di più grande, e vedere che ho terminato con successo la mia prova è stato molto soddisfacente, ed è stato appagante sentire le persone che hanno organizzato la settimana congratularsi con me per il lavoro svolto (Melissa 2013)”.

Le difficoltà incontrate dai nipoti e dai nonni.

“Insegnare alla mia nonna Elisa ad usare il computer, invece, è stata la cosa più difficile e non credo di esserci riuscito molto, anche perché lei non ne aveva mai toccato uno prima. Comunque non ho mai perso la pazienza e non mi sono stancato di ripeterle mille volte che la freccia sullo schermo non si muoveva da sola ma era lei a controllarla col mouse (Michele 2013)”.

“Non era capace di scaricare le fotografie sul computer ma aveva tanta voglia di imparare, infatti quando le spiegavo come fare lei mi ascoltava sempre molto attentamente e, dopo averle spiegato il procedimento, era grado di farlo da sola. Qualche volta sbagliava a schiacciare il tasto del mouse, in quanto faceva fatica a distinguere il destro dal sinistro, e si arrabbiava perché, per un errore banale, doveva ricominciare da capo (Stefano 2013). La principale difficoltà in questi laboratori era il fatto di avere un computer abbastanza difficile da utilizzare, il problema era riuscire a “tradurre” per mio nonno ogni singola cosa, per me sono abbastanza scontate per lui un po’ meno. Dopo alcune ore di tentativi siamo riusciti a completare il nostro lavoro ed inoltre mi ero fatto capire perfettamente, o quasi (Ludovico 2013). Questa vacanza mi ha portato a riflettere su come io, nato nell’era digitale, non mi rendessi conto dell’enorme difficoltà che incontrano le generazioni precedenti nell’uso delle nuove tecnologie, anche per operazioni che ai miei occhi appaiono banali e semplici, e che noi giovani possiamo insegnare loro ad usare, una cosa molto importante dal mio punto di vista, in quanto questi strumenti stanno diventando indispensabili nella vita di tutti i giorni (Stefano 2013)”.

Cosa ci è piaciuto di più nella relazione con i nonni.

“Un altro aspetto molto affascinante è stata quello di conoscere l’esperienza dei nonni, sentirli raccontare il loro passato fa capire e riflettere molto, anche per il modo in cui le raccontano (Giulia 2011). E’ stato possibile incontrare e conoscere adulti, collaborare con loro, ascoltare le loro storie, abitudini, pensieri e ricevere anche utili consigli di vita (Ilaria 2011). Il tempo in vacanza è passato velocemente: i nonni hanno tramandato il loro passato e i giovani hanno insegnato loro le tecnologie più moderne offerte dalla tecnica informatica; gli anziani si sono sentiti di nuovo protagonisti attivi raccontandoci la storia vissuta in prima persona (Ilaria 2011). Era piacevole chiacchierare e sentire i nonni che ci raccontavano vicende significative e aneddoti del loro passato. Infatti, una delle serate della settimana è stata utilizzata dai nonni per raccontarci le loro storie di vita; molti ricordi riguardavano la guerra d’Africa alla quale alcuni genitori o parenti dei nonni avevano partecipato. Inoltre, uno dei nonni aveva lavorato per molti anni alla Dalmine dove nel 1944 c’è stato un bombardamento ed egli ci ha raccontato ciò che si ricordava. Sentire questi racconti e che circa settant’anni fa i nostri delle persone hanno vissuto momenti di terrore e sofferto la fame mi ha fatto riflettere (Elisa 2013). Uno dei momenti più commoventi di tutto il percorso è stato sicuramente la sera nella quale noi Nipoti abbiamo ascoltato i Nonni che raccontavano il loro passato ai tempi della guerra. È stato speciale e mi ha segnato nel profondo. Non ho mai pensato veramente che generazioni “lontane” come le nostre potessero trovare un punto in comune, attività e interessi che potessero farci interagire in maniera così spontanea e coinvolgente (Michela 2013)”.

La soddisfazione per aver insegnato qualcosa ai nonni.

“Il nonno che ho scelto, Dino, è molto simpatico e ci terremo sicuramente in contatto e sono contenta di avergli insegnato a fare foto, scaricarle sul computer, modificarle e gestire le cartelle. Non aveva mai usato il computer perciò la soddisfazione è doppia. Lui faceva parte del gruppo dei nonni di Viterbo che si sono uniti a noi in questa settimana (Melissa 2013). Questa esperienza è stata gratificante per me, mi ha insegnato anche come stare con altre persone al di fuori dell’ambito familiare e scolastico in quanto non ho avuto tante possibilità fino ad ora di stare a contatto altre persone della mia età, ma sono sempre stato con persone molto più grandi di me (Ludovico 2013) ...Sono stato molto utile per il mio nonno e di ciò sono contento (Ludovico 2013)”.

Valore formativo e della vacanza in particolare riguardo alla reciprocità dello scambio.

“Mi sono trovata molto bene sia con i miei coetanei, sia coi nonni. Tra noi ragazzi fin dall’inizio si è creato un forte legame, già dal primo giorno si è creato un bel gruppo, con i nonni l’approccio è stato più graduale, forse perché molti di noi ragazzi avevano difficoltà ad avvicinarsi a questa generazione, perché non abituati a frequentare persone di questa età (Giulia 2011). Dopo questa settimana in Trentino sono arrivata alla conclusione che persone di diverse età, con differenti modi di pensare, di vivere la vita, di vedere il mondo, di occupare il tempo libero, possono invece trovare dei punti in comune o degli hobby (come poteva essere il nostro laboratorio di fotografia pomeridiano) che possono avvicinarle sempre di più (Laura 2011). Durante le passeggiate è stato bello condividere momenti e sensazioni con i nonni e i nipoti, conoscere storie, fare foto per immortalare un ricordo e ridere insieme. Melissa 2013; Si sono instaurate fondamentali relazioni tra “nonni” e “nipoti” e, quindi, si è verificato un incontro tra generazioni in cui ognuno poteva insegnare all’altro qualcosa di nuovo. (Camilla 2013). È stato bello poter condividere tutti insieme i propri pensieri sulla visione del film “Scoprendo Forrester” perché ognuno, giovane o anziano, è riuscito ad esprimere la propria opinione a partire dalla quale poi si aggiungevano delle riflessioni da parte di altri del gruppo (Camilla 2013); Pertanto, dal mio punto di vista, la collaborazione tra generazioni diverse ha avuto successo in quanto è avvenuto uno scambio equo, infatti, i “nonni” mi hanno raccontato le loro esperienze di vita e mi hanno insegnato a riflettere maggiormente sul passato, che è importante e dal quale possiamo imparare per non ripetere gli errori commessi, mentre io “nipote” ho trasmesso la voglia di imparare a utilizzare questi strumenti che loro possiedono ma che non sanno usare (Stefano 2013). È stato speciale e mi ha segnato nel profondo. Non ho mai pensato veramente che generazioni “lontane” come le nostre potessero trovare un punto in comune, attività e interessi che potessero farci interagire in maniera così spontanea e coinvolgente (Michela 2013). Ho imparato, inoltre, che nonostante la diversità di età e addirittura di generazioni, ci si può divertire tutti insieme e si può veramente imparare molto l’uno dall’altro (Tutu 2014)”.

Scambio e integrazione tra persone di varie provenienze geografiche.

“Oltre ai nonni c’erano due nipoti da Viterbo ed è stato molto bello vedere che questa esperienza ha unito persone provenienti da diverse città d’Italia senza alcuna difficoltà, l’unione dei due gruppi è stata assolutamente naturale e spontanea e questo conferma il fatto che nascere e vivere in regioni diverse della nostra nazione non è un ostacolo, ma anzi stimola ancora di più la conoscenza dell’altro (Melissa 2013). Un ulteriore contributo a rendere molto interessante questa esperienza lo hanno dato i nonni di

Viterbo che ci hanno raccontato e dato informazioni sulla storia, le tradizioni e i costumi della loro provincia (Barbara 2013). La mia nonna e il nonno di Ludovico erano di Viterbo e ci hanno raccontato la loro storia, la loro vita (Michela 2013)”.

La Casa degli scoiattoli (i suoi ospiti, le attività che organizza).

Una sera tutti noi abbiamo assistito a uno spettacolo realizzato da dei ragazzi disabili e con problemi, ospiti come noi della Casa degli Scoiattoli, i quali con grande impegno hanno studiato le battute, mentre i loro assistenti hanno realizzato le coreografie, confezionato costumi, preparato scenografie. Mi sono molto emozionata vedendo la loro soddisfazione a spettacolo finito, e il loro impegno e passione ripagati dai meritatissimi applausi del pubblico presente (Melissa 2013). Inoltre, una sera abbiamo visto uno spettacolo in cui recitavano ragazzi disabili della Casa degli Scoiattoli che ci ospitava. E' stato molto emozionante vedere la gioia che provavano quando il pubblico batteva loro le mani; sono persone che ci possono insegnare molto e che non bisognerebbe isolare perché stando con loro ci possiamo rendere proprio conto di quanto noi siamo fortunati (Camilla, 2013).

Vacanza da consigliare e giudizi positivi sull'esperienza fatta.

“La consiglio a chi vuol fare nuove conoscenze, nuove esperienze stando a strettissimo contatto con la natura (Giulia 2011). Avrei consigliato la piacevole vacanza anche a mio nonno, poiché si sarebbe divertito molto tornare non giovane ma almeno meno vecchio con i giovani (Ilaria 2011). Il mio giudizio su questa vacanza è positivo e per questo la consiglio anche ai miei coetanei (Elisa 2013). Dopo aver partecipato alla vacanza intergenerazionale a Sfruz posso sicuramente dire che è stata un'esperienza formativa che consiglierei ai miei coetanei (...). È stata un'esperienza positiva che mi ha fatto crescere, riflettere su tematiche importanti ma allo stesso tempo mi sono divertito, pertanto consiglio a tutti di prendere parte a questo progetto (Stefano 2013). Questa vacanza se viene riproposta la rifarò anche l'anno prossimo e la consiglio davvero a tutti anche se all'inizio all'apparenza non sembrava molto entusiasmante ma dopo aver vissuto l'esperienza in prima persona posso affermare il contrario (Meryem 2014)”.

Cambiamenti prodotti.

Questa esperienza mi ha fatto pensare anche ad una possibilità nel campo lavorativo nel sociale (Elisa 2013). Questa esperienza mi ha lasciato tanti bei ricordi, mi ha fatto conoscere persone speciali e mi ha anche permesso di superare i miei limiti, infatti sono riuscita a non essere troppo chiusa; mi è stata molto utile anche a livello personale e caratteriale perciò non sarà un'esperienza che dimenticherò tanto facilmente (Melissa 2013). Oltre che ha fare nuove conoscenze mi ha fatto crescere caratterialmente e spero di continuare ad avere contatti con queste stupende persone e di riuscire a essere più aperta anche in altre occasioni nel conoscere persone (Meryem 2014)”.

L'importanza di continuare a frequentarsi.

“Con la mia nonna “Rose” il legame che si è creato e rinforzato nella settimana trascorsa a Sfruz non è finito al rientro a Bergamo, ma sono certa che continuerò a sentirmi così come con tutti gli altri nonni. (Barbara 2013). Posso quindi dire che mi sono trovata molto bene sia con i giovani che con le persone adulte, e come ho detto nel “focus group” dell'ultima sera di questa vacanza bisogna far sì che le relazioni che sono nate non finiscano ma continuino anche nella vita normale (Camilla 2013). Sono passati ormai mesi da quell'ultimo saluto, ma nonostante ciò Nicoletta ed io non

smettiamo di sentirci, tramite e-mail, ad esempio, e spesso anche tramite telefono. Mi racconta tutto con parole ed espressioni che sembra di averla ancora accanto ed io ricambio completamente (Michela 2013)”.

Vacanza da pubblicizzare di più e meglio.

“Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, questa “vacanza” andrebbe pubblicizzata maggiormente tra i ragazzi e nelle scuole perché è veramente valida (Giulia 2011). L’esperienza deve essere resa nota in modo più ampio perché merita veramente tanto, di progetti ce ne sono tantissimi, ma non tutti sono come la Vacanza intergenerazionale a Sfruz (Ludovico 2013)”.

Risposte date dagli studenti dell’ I.T.C.T.S. “Vittorio Emanuele II” che hanno partecipato alla Vacanza intergenerazionale Sfruz (TN): Laura Cornolti 4 V 2011, Giulia Riccardi 4 B 2011, Ilaria Rodolfi 4 V 2011, Elisa CAPELLI 4 Z 2013, Melissa CASSI 4 S 2013, Barbara DINI 4 Z 2013, Camilla POLIMENO 4 S 2013, Stefano FEDERICI 4 T 2013, Michele FUMAGALLI 4 T 2013, Laminatu (Tutu) Gbla 3 C 2014; Meryem 3 A 2014; Ludovico Pavesi studente della classe 4 2013; Michela Bionda e Giulia Mascheroni classe 4 Liceo Scientifico “F. Lussana”, 2013.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra si conferma la validità della Vacanza Intergenerazionale e che quindi è un’attività da continuare ma anche da ripensare. A questo proposito dallo scorso anno scolastico 2013-2014 presso l’istituto si sono svolti degli incontri del Comitato scientifico delle Vacanze intergenerazionali a cui hanno partecipato la prof. Antonietta Albanese, Giusy Cattaneo, Manrico Brignoli, i presidi del “Vittorio Emanuele II”, del Liceo Scientifico “Lussana”, dell’Agrario “Rigoni Stern”, docenti dell’Agrario Regazzoni. Nel corso delle riunioni sono state progettate le vacanze di Sfruz e Olda (Val Brembana), e sono stati coinvolti gli istituti scolastici nella fase di progettazione anche con l’intento di valorizzare a livello didattico la partecipazione degli studenti a questa attività.

Presso l’ITCTS “Vittorio Emanuele II” soprattutto l’apertura di un indirizzo turistico ha rafforzato la partecipazione di gruppi di studenti e classi ad attività formative sul territorio tra le quali iniziative culturali, convegni, congressi, mostre, manifestazioni fieristiche, giornate di primavera del FAI, visita a monumenti ecc...

Dal 2014 poi l’Istituto è capofila del Polo tecnico professionale (PTP) Valorizzazione e promozione Attività Turistiche (VA.PRO.TUR) in partenariato con altri istituti scolastici della provincia ISIS “Zenale e Butinone” di Treviglio, ISIS “Andrea Fantoni” di Clusone, imprese del settore turistico (ADDA Viaggi Srl di Cassano d’Adda, l’Agenzia viaggi OVET Srl di Bergamo, IATO Srl (Hotel Milano Alpen Resort & S.p.A di Bratto e l’ABF - Azienda Bergamasca Formazione - (Azienda Speciale della Provincia di Bergamo) CFP di Clusone.

Dall’a.s. 2014-2015 all’interno del Polo è in corso di svolgimento un corso di Formazione tecnica superiore (IFTS) di Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio che ha come obiettivo la formazione e qualificazione di figure professionali specialistiche che adeguatamente rispondano alle necessità del territorio, favorendo il superamento della visione settoriale del settore turistico a favore di una prospettiva sistemica. Per il conseguimento degli obiettivi definiti, il corso si articolerà in lezioni frontali attive, laboratori, seminari, sessioni in e-learning e visite sul territorio. Il corso è frutto della collaborazione tra l’Istituto “Vittorio Emanuele II”, AFP Patronato San Vincenzo,

Azienda Bergamasca Formazione, Istituto “Andrea Fantoni” di Clusone, Istituto “Zenale e Butinone”, l’Università degli Studi e la Provincia di Bergamo.

Proposte per migliorare.

La Vacanza intergenerazionale come attività di turismo responsabile è un’esperienza di grande rilevanza formativa che prevede esperienze reali sul campo e comporta l’elaborazione didattica dei documenti dell’area professionale che presentino e dimostrino i diversi modelli e risvolti (culturale, economico, sociale, ecc...). Inoltre l’esperienza permette alle studentesse e agli studenti di sviluppare capacità relazionali, di agire le competenze acquisite in campo informatico, delle lingue straniere, e della comunicazione verbale e non ed eventualmente di utilizzare anche in modo creativo le proprie conoscenze e competenze (o la propria predisposizione) nell’uso dei linguaggi musicali e canori, e della drammatizzazione teatrale.

Per valorizzare al meglio la Vacanza intergenerazionale nell’esperienza didattica della nostra scuola è necessario:

1. Inserire nelle attività didattiche curriculari esperienze ed attività formative quali la Vacanza intergenerazionale anche in riferimento all’insegnamento di Cittadinanza e Costituzione che prevede tra l’altro *“il bagaglio culturale dei giovani è frutto della interazione tra apprendimenti formali e non formali” e che la cultura della cittadinanza e della legalità è il risultato delle esperienze acquisite anche fuori scuola...* e anche attraverso il passaggio della memoria storica fra le generazioni.
2. Fare in modo che i consigli di classe ne assumano il processo e la dimensione trasversale, eventualmente anche facendo assumere ad una classe la fase della progettazione e della gestione organizzativa come progetto ottemperando in questo modo alle Linee guida per il passaggio del nuovo ordinamento degli Istituti tecnici (d.P.R. 15 marzo 2010) che ribadiscono che *“la pedagogia del progetto è una pratica educativa che coinvolge gli studenti nel lavorare intorno a un compito condiviso che abbia la sua rilevanza, non solo all’interno dell’attività scolastica, bensì anche fuori di essa. Ad esempio, si può proporre agli studenti di impegnarsi (...) nel preparare un viaggio o un’escursione, nel redigere una guida turistica che descriva un luogo... (...) In questa fase entrano in gioco complesse competenze di gestione delle relazioni interpersonali e istituzionali”* (pp. 18-19).
3. Motivare gli studenti ad attività extrascolastiche anche impegnative che abbiano però la valorizzazione e il riconoscimento da parte della scuola
4. Elaborare protocolli d’intesa tra i diversi enti e soggetti coinvolti
5. Progettare strumenti per la riflessione e l’autovalutazione dell’attività e degli studenti.

Tutto ciò però richiede una continuità progettuale e di valutazione al fine di evitare che la partecipazione alla Vacanza intergenerazionale da parte dei studenti, per quanto formativa, non sia relegata nella dimensione dell’esperienza individuale ed episodica.

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, A. (1998). Prospettive e progettualità per gli anziani come strumenti di salvaguardia psicosociale. In *I nuovi anziani e la città: scenari, prospettive e risorse*. Atti del Convegno AIM-AGER. Milano: AIM.
- Albanese, A. (2000). *Linguaggi informatici e comunicazione intergenerazionale*, Milano: AIM
- Albanese, A. & Bocci, E. (2009). Turismo intergenerazionale e educazione ambientale tra ricerca e sperimentazione. Atti del XIII Congresso del Comitato Scientifico Nazione “Psicologia e Turismo” - IV Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 2, 117-155. Padova: Padova University Press. ISBN: 978-88-903541-9-9. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2009/ii-sessione/turismo-intergenerazionale-ed-educazione-ambientale-tra-ricerca-e-sperimentazione/).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2011). Ricerche e sperimentazioni intergenerazionali e interculturali per un turismo sociale di qualità. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale “Psicologia e Turismo” – V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1, 15. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2011%2015-ottobre/sessione-psico-sociale-e-culturale).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2012a). Il futuro manager del turismo intergenerazionale: aspetti psico-sociali. Atti della Giornata di studi su “Turismo e psicologia. Dalla ricerca alla formazione per un’offerta di qualità”. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1, pp 183-187. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2012/contributi/il-futuro-manager-del-turismo-intergenerazionale-aspetti-psico-sociali.-pp.-183-187/).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2012b). Ecoturismo e comunicazione intergenerazionale interculturale. *Altre modernità*, 0, 12-31. ISSN : 2035-7680. (<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/1972/2222>).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2013). I modelli teorici di riferimento per un turismo intergenerazionale. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 25-35. Padova: Padova University Press. ISSN: 2240-0443 (<http://journals.padovauniversitypress.it/turismoepsicologia/content/ii-pubblicazione-2013>)
- Albanese, A. & Bocci, E., Nuvoli, G. & Casu, M. (2013). Dai modelli teorici di riferimento alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 37-64. Padova University Press. ISSN: 2240-0443 (<http://journals.padovauniversitypress.it/turismoepsicologia/content/ii-pubblicazione-2013>)
- Albanese, A. & Brignoli, M. (2006). La strada. Dallo scontro all’incontro. Nuove strategie di educazione stradale, CUEM, Milano.
- Albanese, A. & Corna Pellegrini, G. (1999). *Turismo di gruppo e formazione degli operatori*. In Atti del VII Convegno Nazionale del Comitato Scientifico nazionale interdisciplinare Psicologia e Turismo. Milano: Cuem.
- Albanese, A. & Pozzi, S. (2003). Turismo intergenerazionale: memoria, identità, scoperta reciproca. In C. Serino (Ed.). *Il Mediterraneo, luogo di viaggi e incontro tra culture: identità, memoria, scoperta reciproca*. Bari: Laterza.
- Albanese, A., Bocci, E. & Conigliaro, R. (2010). Il termalismo dalla mitologia alla scienza psico-sociale. *La clinica termale. Rassegna trimestrale di idrologia e climatologia medica*. 57 (1-2): 31-43.
- Albanese, A., Pozzi, S. & Bocci, E. (2005). Nuovi turismi-nuovi turisti: il turismo intergenerazionale. Esperienza-ricerca del laboratorio incontri generazionali sul territorio nazionale. In G. Sangiorgi (Ed.). *Turista e turismi. Contributi psicologici allo sviluppo del settore*. (pp. 147-158). Cagliari: Cuec.
- Bion, W.R., (1972) *Apprendere dall'esperienza*, Roma, Armando editore

- Brignoli, M. (2007). Educazione ambientale-educazione stradale per un turismo di qualità, in *Psicologia del turismo: prospettive future. Un percorso di ricerca –formazione nazionale interdisciplinare. Scritti in onore di Marcello Cesa-Bianchi*, a cura di A. Albanese e C. Cristini, F. Angeli, Milano.
- Brignoli, M. (2007). Life-long learning nel settore ambientale e turistico: tra Sisifo e Prometeo, in *Psicologia del turismo: prospettive future. Un percorso di ricerca –formazione nazionale interdisciplinare. Scritti in onore di Marcello Cesa-Bianchi* a cura di A. Albanese e C. Cristini, F. Angeli, Milano.
- Brignoli, M. (2008). *Il turismo scolastico tra passato presente e futuro*. in Turismo e Psicologia, Rivista Interdisciplinare di studi, ricerche e formazione, 2007, n°0, Padova University Press.
- Brignoli, M. (2008). *L'esperienza turistica tra finzione narrativa e processi di strutturazione dell'identità*. in Turismo e Psicologia, Rivista Interdisciplinare di studi, ricerche e formazione, 2007, n°0, Padova University Press.
- Cesa-Bianchi, M. (1994). Caratteristiche psicologiche dell'invecchiamento: aspetti positivi. In L. Valente Torre & S. Casalegno (Eds.). *Invecchiare creativamente ... per non invecchiare* Atti del Convegno, 18 novembre 1994. Torino.
- Cesa-Bianchi, M. (1998). *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare*. Roma: Laterza.
- Cesa-Bianchi, M., Pravettoni, G. & Cesa-Bianchi, G. (1997). L'invecchiamento psichico: il contributo di un quarantennio di ricerca, *Giornale di Gerontologia*, Vol. 45, 5: 311-321.
- Gulotta, G. (1982). *I processi di attribuzione nella psicologia interpersonale e sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Gulotta, G. (1997/2003). In collaborazione con Mamia, L. *Psicologia Turistica*. Milano: Giuffrè.
- Lewin, K. (1968). *Sociologia dei gruppi*. Torino: Einaudi.
- Mead, G.H. (1934). *Mind, Self, Society*. Chicago: Chicago University Press. (Trad. it. *Mente, Sé e Società*. Firenze: Editrice Universitaria, 1966).